

ANNO XXII n. 85  
GENNAIO-MARZO 2022

**Camminare  
insieme,  
al tempo  
dell'incertezza**

# dialoghi

1

Bruno **Bignami**  
Pina **De Simone**  
Giovanni **Grandi**  
Enzo **Pace**  
Giuliana **Parotto**  
Piero **Pisarra**  
Simona **Segoloni**  
Dario **Vitali**  
Giuliano **Zanchi**

Luciano **Caimi**  
Gian Candido **De Martin**  
Gabriele **Gabrielli**  
Marco **Iasevoli**  
Andrea **Loffi**  
Francesco **Miano**  
Giulio **Osto**  
Enzo **Romeo**  
Chiara **Santomiero**  
Nello **Scavo**

# dialoghi

*In ogni numero:*

- editoriale
- primo piano
- dossier
- eventi&idee
- il libro&i libri
- profili

## **Abbonati alla rivista**

Ne apprezzerai la serietà, l'ampiezza di orizzonti, la presa puntuale e rigorosa sulle questioni che più interpellano i credenti, la capacità di confronto con sensibilità e mondi culturali diversi.

## **Abbonati a Dialoghi**

*È una opportunità, trasformala in una risorsa.*



**rivistadialoghi.it**

A cento anni dalla nascita, la figura di Lino Monchieri rappresenta ancora oggi l'esempio di un laicato speso a servizio dell'altro. Mosso da una grande passione educativa, fu insegnante e scrittore. Una figura poliedrica, che visse la tragedia della deportazione nazista, e che tuttavia mantenne fino all'ultimo – alla luce del messaggio evangelico – uno sguardo profondamente umano sulla realtà, lo sguardo di un testimone credibile e credente.

# Lino Monchieri

(Brescia, 1922-2001)

Maestro, scrittore, testimone  
di **pace** e **libertà**

di Luciano Caimi

## Nella Brescia del primo dopoguerra

Il 19 febbraio di quest'anno cade il centenario della nascita di Lino Monchieri. Di ceto popolare, crebbe a Brescia, in un contesto segnato dalla presenza cattolica, che voleva dire, innanzitutto, la parrocchia. Sin da ragazzo, la sua fervida fantasia, alimentata da forte passione per la lettura, si manifestò con la stesura di racconti e novelle, messe in scena per i coetanei.

### Luciano Caimi

già docente di Storia della pedagogia e dell'educazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è presidente dell'Associazione «Città dell'uomo». È membro del Comitato di direzione di «Dialoghi», di cui è stato direttore. Tra le sue pubblicazioni: *Carità educatrice. Riscontri e testimonianze nell'Italia dell'Ottocento* (Vita e Pensiero, 2018) e *Modernità educatrice. Cattolici tra fascismo e democrazia* (La Scuola 2017).

Intrapresi gli studi magistrali, il suo percorso formativo registrò due esperienze importanti. La *prima* fu l'inserimento nell'oratorio di S. Maria della Pace, dei Filippini, l'ambiente educativo più rinomato della città. Ciò consentì a Lino di allargare gli orizzonti oltre il confine parrocchiale. L'educazione filippina, pur con indiscutibili pregi (spirito di letizia, operosità, tensione cristocentrica), replicava però prassi pedagogico-spirituali correnti. «Un'ubriacatura di esercizi, corsi, tridui, [...] lezioni e catechismi, comunioni e ricorrenze», scriveva Monchieri, sopportate solo

«in vista del “cinema”» (il film della domenica, centro delle sue attese). Alla “Pace” si ritrovò con il compagno delle magistrali Emiliano Rinaldini, amico tra i più cari, su cui torneremo.

La *seconda* esperienza rilevante fu, a un convegno per diplomandi maestri (1940), l'incontro con Vittorino Chizzolini, figura di spicco dell'Editrice La Scuola. Un incontro, per Lino ed Emiliano, all'origine di comuni impegni apostolico-caritativi e collaborazioni editoriali. Naturalmente, anch'egli dovette assoggettarsi all'inquadramento nelle organizzazioni giovanili fasciste, incominciando dai Balilla. Ma, spirito indipendente qual era, non si lasciò irretire dalla retorica corrente. In famiglia nulla deponeva a favore del fascismo; a scuola, poi, alcune prepotenze di gerarchi locali lo turbarono alquanto, scavando in lui un solco profondo nei confronti del regime; inoltre, l'ambiente della «Pace» non era certo accondiscendente verso il sistema dominante, tant'è che diversi padri (Bevilacqua, Manziana...) furono costantemente osteggiati.

Dopo il diploma magistrale (maggio 1940), Lino decise di proseguire con gli studi superiori, iscrivendosi al corso di Lingue dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia.

«Abile e arruolato» alla visita militare del febbraio '41, era pronto per essere coinvolto nella tragedia bellica che si stava consumando da più di un anno.

Intanto, Chizzolini lo aveva inserito, insieme con Rinaldini, nell'Ufficio Diocesano Aspiranti di Azione Cattolica. E nell'estate 1941 lo invitava al Convegno di Assisi della Sezione Maestri di Ac, coordinata da Carlo Carretto. Nuovo invito l'agosto successivo: a Luino, I Convegno del *Paedagogium*, l'Istituto per gli studi sull'educazione cristiana promosso dall'Università Cattolica con l'Editrice La Scuola.

Di grande importanza sul piano professionale fu, nell'estate 1942, il buon esito al concorso per l'insegnamento elementare. Il 1° ottobre il maestro Monchieri prendeva servizio a Nave, segnalandosi subito per l'impostazione di una didattica attiva e dialogica. La fine del '42, oltre alla decisione di spostarsi da Venezia al Magistero di Torino, recava con sé l'arrivo della “Cartolina rosa” per il servizio militare: destinazione l'aeroporto di Padova. Raggiunta la sede sul finire di gennaio, pochi giorni dopo fu rimandato a casa. Probabilmente riuscì a far valere esigenze connesse con gli impegni universitari.

Il ritorno a Brescia significò, di nuovo, immersione negli impegni professionali e apostolici appena lasciati, nonché intensificazione dei rapporti con il gruppo redazionale de La Scuola, coordinato da Chizzolini. In quel “cenacolo” giovanile, dal 1943 si svilupparono accesi dibattiti sul da farsi. Pressoché inevitabili le divaricazioni interne: da una parte, Rinaldini con chi, assecondando Vittorino, insisteva sull’impegno socio-apostolico; dall’altra, Monchieri con amici, favorevoli ad assumere invece un più deciso profilo politico. In quel crogiolo di confronti e tensioni ideali, da tenere al riparo della sorveglianza fascista, per Lino ecco un altro significativo appuntamento: il Convegno del *Paedagogium* (luglio ‘43) a La Verna. Di ritorno la sgradita sorpresa: ordine di ripresentarsi il 26 luglio all’aeroporto di Padova. Il giorno prima il Gran Consiglio del Fascismo aveva tolto la fiducia a Mussolini. L’Italia entrava in una spirale di sempre più drammatici eventi.

### **Padova, Germania... e ritorno**

Dopo l’armistizio con gli anglo-americani (8 settembre ‘43), la permanenza di Monchieri a Padova si concluse, insieme ai suoi commilitoni, con l’arresto da parte dei tedeschi. Per chi si rifiutò di schierarsi con le loro forze armate il destino era segnato: la deportazione in Germania. Fu anche la sorte di Monchieri, che iniziò la sua *via crucis* il 18 settembre nel *Lager* di Wietzendorf. Egli, vincendo malattie, scoramento per malnutrizione e condizioni di vita bestiali, con sovrumano sforzo di volontà consegnava alle pagine di quaderni, miracolosamente recuperati e conservati, testimonianza diretta di ciò che ogni giorno vedeva con i propri occhi e sperimentava nella propria carne. I manoscritti, depositati presso il «Departement of Documents» dell’«Imperial War Museum» di Londra, nel 1969 furono raccolti in volume, con il titolo *Diario di prigionia 1943-1945*. Monchieri ricevette la prima corrispondenza da casa il 10 febbraio ‘44. Dal canto suo, Chizzolini, a più riprese, scrisse al giovane amico per incitarlo a resistere. «L’università della prigionia ti matura più di quella scolorita che frequentavi in Italia. Un continuo esame che devi superare, un supercollaudo per la tua forza spirituale! [...] Quando tornerai avremo molte cose da fare insieme, molte!» (4 luglio ‘44). Il 5 settembre: «Lino caro caro caro! I nostri pensieri che alimentano la preghiera come un “treno d’onde” fraternamente affettuoso. Su, su! Verrà l’ora del ritorno».

Monchieri non seppe nulla delle tragedie che colpirono gli amici bresciani. Rinaldini, fattosi «ribelle per amore», fu trucidato dai fascisti in Val Sabbia (10 febbraio '45). Il 2 marzo, in un'incurisione aerea sulla città, Chizzolini perse mamma e sorella; edifici e macchinari tipografici de La Scuola furono gravemente colpiti. Per Lino, l'ora del ritorno incominciò a concretarsi nel maggio 1945, con l'occupazione britannica della zona di Wedderwarden, sul Mare del Nord, dove era situato il suo ultimo campo di prigionia. Seguì una fase di caotici preparativi prima d'intraprendere la strada verso casa. L'odissea del ritorno si concluse il 29 giugno.

### **Scelte da compiere, ideali da vivificare**

Anche per Monchieri la ripresa di una normale condizione civile fu difficile. «Ritornare non è poco, – scriveva – ma i primi contatti con la vita sono duri. Sono cambiato, faccio fatica a riprendere il passo con una realtà che non mi appartiene più [...] Provo diffidenza e dolore a riprendere i vecchi contatti, gli usati discorsi, il filo di un'esistenza radicalmente trasformata da un'esperienza indelebile come quella della prigionia nei *Lager*».

Vari amici fecero a gara per accaparrarsi la sua collaborazione in campo ecclesiale, giornalistico, sindacale, politico. «La girandola d'inviti e di seduzioni mi stordiva», ebbe a dire. Alla fine, fra tutte le proposte, prevalse quella di Chizzolini per riattivare la collaborazione redazionale con l'Editrice. Da metà luglio 1945 Lino si rimise a disposizione.

Su suggerimento dello stesso Vittorino, decise di chiedere un anno di aspettativa dall'insegnamento, con un duplice obiettivo: dare una mano alla ricostruzione materiale e culturale de La Scuola; portarsi avanti con gli studi universitari. Entrambi gli impegni furono onorati. Quelli redazionali, con aggiunto il coinvolgimento nell'organizzazione del *Paedagogium*, andarono via via moltiplicandosi; quanto all'Università, concluse il percorso discutendo la tesi di laurea (sulla pedagogia di Newman) il 7 marzo '47.

Alla scadenza dell'anno di aspettativa riprese l'insegnamento, ma sorprendentemente nel gennaio '47 presentò le dimissioni. Scelta rischiosa l'abbandono del posto di ruolo, motivata dalla decisione di votarsi totalmente alla causa dell'educazione tramite il servizio presso l'Editrice bresciana. Contestualmente alle dimissioni, vi fu l'assunzione negli organici dell'azienda.

Vi operò per un quinquennio, durante il quale crebbero le responsabilità di redattore nel settore riviste. Nel 1947 i dirigenti dell'Editrice accolsero la richiesta di un temporaneo "prestito" di Lino a Roma come segretario del Movimento Maestri di Ac. Il ritorno, a fine anno, nella sede di Brescia, con immediato cambio di mansioni nel nuovo Ufficio di Propaganda e pubbliche relazioni, la qual cosa lo costrinse a un'intensa attività in tutta la Penisola. Il 26 giugno '48 le nozze con Lina Tridenti, maestra vicentina, già staffetta partigiana. Nonostante il diffuso apprezzamento, con qualche dirigente di vertice dell'Editrice i rapporti non andarono per il meglio, tant'è che nel giugno 1952, inoltrò domanda di riammissione nella scuola. Accolta, poté riprendere l'insegnamento.

Tuttavia, da esterno, la collaborazione con l'Editrice non s'interuppe. Monchieri fornì contributi rilevanti per l'elaborazione di testi scolastici; congiuntamente, si rivelò scrittore fecondo e stimato di letteratura per ragazzi.

Sotto il profilo professionale, vi sono due passaggi da ricordare: 1962, nel ruolo di Direttore didattico e 1972, fra le file degli Ispettori scolastici. Lasciò il servizio nel 1994, per raggiunti limiti di età. Dagli anni Sessanta il suo impegno letterario si connotò nel segno di una testimonianza etico-civile. Ne davano conferma, fra l'altro, due titoli editi da La Scuola: *Buongiorno Europa* (1968), storia di quattro giovani di nazionalità diverse, prigionieri dei nazisti e alle dipendenze della fattoria di W. Busch, che riuscirono a convivere in spirito di solidarietà e fiducia reciproca, sognando un futuro di pace nel Continente; *Germania andata e ritorno* (1986), testo nato dal bisogno di consegnare alle nuove generazioni una memoria interpellante sull'ultimo conflitto, con specifico riguardo all'odissea dei deportati militari nei *Lager* tedeschi.

Uomo di ferme convinzioni e di caldi sentimenti, sorretti da invidiabile capacità comunicativa, Monchieri sentì il dovere di testimoniare per non dimenticare, guardando però avanti, al nuovo da edificare. Oratore richiestissimo, sapeva parlare al cuore degli interlocutori, incominciando da ragazzi e giovani. In una sorta di Testamento spirituale annotava: «Non rinnego niente di quel che ho fatto [...] Non ho mai avuto altra ambizione se non quella di giovare ai più indifesi, con la mia disponibilità al bene comune. Ciò che ho fatto (ed ho scritto) l'ho "sentito per amore", in quanto ragione prima della mia esistenza».

**L. Monchieri, *Diario di prigionia 1943-1945*  
Edizioni A.N.E.I., Brescia 1995 (VII ed.)**

**1943**

*Giovedì 9 settembre.* I tedeschi stanno occupando le caserme e gli aeroporti. Nessun ordine di sparare, di resistere. Da un momento all'altro possono essere qui.

*Venerdì 10.* A mezza mattina si ode una sparatoria. Ci svegliano i colpi dei *panzer* tedeschi. [...] Quattro *Tiger* stazionano minacciosi nel grande cortile. Siamo in trappola. Ci ritiriamo in fretta e furia verso gli edifici centrali, per tentare la fuga. [...] La confusione è enorme. L'aeroporto è una bolgia.

*Sabato 11.* Alle due di notte, i tedeschi ci intimano formalmente la resa. Esigono la consegna delle armi. Molti compagni sono in preda a disperati propositi di resistenza, altri rifiutano di scendere. Ma cosa vogliamo fare, con sei cartucce in dotazione? Farci macellare? Siamo troppo soli.

*Domenica 12.* Scendiamo nel cortile. Siamo 384. Un cordone di fucilieri sta tutt'intorno. Ci viene comunicato che verremo deportati, che i tedeschi ci considerano loro prigionieri [...].

*Lunedì 13.* Veniamo incolonnati per sei. La marcia ha inizio. Attraversiamo la città di Padova, fino alla stazione. [...] Arriva la tradotta. I tedeschi ci spingono sui carri, come animali da macello. [...] Ci vengono gettate tre gallette e due scatolette: debbono bastare per cinque giorni, ci dicono.

*Sabato 18.* Siamo arrivati. Scendiamo. Storpiati da un orribile viaggio, facciamo fatica a riprendere conoscenza col duro terreno. Le gambe stentano a sorreggerci. [...] Incolonnati dalle sentinelle. Inizia una marcia estenuante. Attraversiamo l'abitato di Wietzendorf. [...] Alt, all'ingresso del *Lager*. [...] Veniamo suddivisi per scaglioni da cento uomini ciascuno. [...]

Nuovo alt davanti a una baracca, bassa e lunga, sporca, deplorabile. Prendiamo posto. La baracca è sconnessa, senza serramenti, polverosa, cupa. [...] Tre-quattro piani, per ospitare sui nudi tavolacci i prigionieri. Senza pagliericci. Senza giacigli. Senza coperte. Ci guardiamo negli occhi. Smarriti. Senza parola.

*Domenica 19.* In coda, per la prima distribuzione dei viveri. Ore e ore di attesa. Finalmente, la razione: un dito di pane nero e duro, pochi grammi di margarina, un bicchiere di acqua di tiglio. Nient'altro. [...]

Verso sera, tutti radunati in una grande spianata battuta dal vento. La distesa dei prigionieri è enorme. Migliaia e migliaia di uomini. Si è fatto silenzio. Un ufficiale tedesco [...] arringa la massa dei deportati. Accanto a lui c'è il console generale Odenigo [...] e un gerarca fascista [...].

Aizzato dal tedesco [il console] urla il gran dilemma: «Volete rimanere prigionieri ed essere considerati traditori oppure arruolarvi nelle SS italiane sotto comando tedesco?».

Ci dà mezz'ora di tempo per riflettere, per decidere.

Una mezz'ora di strazio.

C'è stato chi ha aderito, per paura delle sofferenze e della fame. C'è stato chi è rimasto. [...] Penso ai miei vent'anni. Decido: «Rimango anch'io!». Meglio morire che dannarsi. Non ci resta che questa libertà.

*Domenica 26.* È piovuto tutta notte. [...] Non possiamo fare che pochi passi: il mal della fame ci ha ridotti terribilmente deboli.

Le urla dei tedeschi annunciano una nuova adunata. Si torna nella radura. Due ore di ammassamento, sotto le intemperie. [...]

Nello squallore di questa vita crudele, manteniamo la nostra disperata dignità; sopportiamo fame, freddo, umiliazioni morali e fisiche, ma *non cediamo. La nostra coscienza dice no. Ancora una volta, non aderiamo.*

## 1944

*Lunedì 3 gennaio.* L'anno nuovo sta ghignando sul nostro dolore! La fame è terribile. Non l'ho mai vista così nera...

Basta soffrire! Morire... E poi? A casa non si torna morti.

*Martedì 4.* Mi sento avvilito, sfiduciato, assalito dallo scrupolo; la preghiera mi esce a fatica. La giudico un'ipocrisia, perché mi sento vuoto e deluso. La debolezza non fa che portare lacrime. Ma perché piangere, se sono ancora vivo?

*Martedì 8 febbraio.* Visita di controllo presso il medico tedesco. [...]

Dopo la pulizia generale nella stube, ritorno al vecchio posto. Che squallore! I miei compagni sono abbruttiti dalla fatica e irascibili. Si beccano per niente, litigano, si rinfacciano cose assurde. Con la fame non si ragiona.

*Lunedì 3 aprile.* Lavoro alla stazione. Quanti treni passano per Walsrode! Ma il *nostro* non parte mai...

*Lunedì 10.* I tedeschi sprangono le porte al tramonto. Rivolgo la parola a chi mi vuol ascoltare. Qualcuno sta attento. Ho conversato, come al solito, di ricostruzione, di attività post-bellica, di azione politica. Si sente il bisogno di cose nuove. [...] Quanto bisogno di educazione!

## **1945**

*Lunedì 1° gennaio 1945.* Una sola preghiera, un'unica invocazione: la pace! Che l'anno nuovo ci porti la pace.

*Sabato 3 febbraio.* Ora mi sento più partecipe delle sofferenze e delle rovine del mondo. Possibile che ancora non abbiamo toccato il fondo? Anche se posso affermare con orgoglio «*amo di non saper odiare*», tuttavia penso quanto mi costa il sapere che non abbiamo ancora finito di soffrire.

*Venerdì 30 marzo.* Con rinnovato ardore, con fede incrollabile con speranza costante attendiamo la liberazione!

*Venerdì 29 giugno.* Sono a casa. Sono tornato. Sono vivo. [...] La grande paura è finita. Non sono più il numero 158353. Sono un uomo libero.

# Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

PER I LETTORI DI *DIALOGHI*

A casa tua gratuitamente tre numeri  
del mensile *Popoli e Missione*,  
rivista della Fondazione Missio,  
Organismo pastorale della  
Conferenza Episcopale Italiana.

*Popoli e Missione*, mensile di informazione  
e azione missionaria, ha l'obiettivo di  
raccontare la missione dando voce ai suoi  
protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di  
sviluppo. La rivista approfondisce tematiche  
legate al mondo missionario e alle giovani  
Chiese nelle periferie del pianeta.

*Popoli e Missione* è ricca di *reportages*,  
approfondimenti, interviste, rubriche e news  
dal Sud del mondo. È anche lo strumento  
per comunicare ai lettori le esigenze della  
missione universale della Chiesa, di cui le  
Pontificie Opere Missionarie sono la prima e  
più importante espressione.



È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno finanziario, scrivendo a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA, oppure inviando una email con nome, cognome e indirizzo a: [e.picchierini@missioitalia.it](mailto:e.picchierini@missioitalia.it)

# dialoghi

cultura e società,  
costume e politica,  
Chiesa e magistero:

una **rivista trimestrale**

per *approfondire, dibattere, comprendere...*  
per *leggere* la società contemporanea  
e *cogliere* le sfide della modernità



## Abbonamenti 2022

Ordinario .....	€ 30,00
Riservato ai soci di Azione Cattolica.....	€ 18,00
Promozione speciale per i giovani (meno di 30 anni).....	€ 15,00
Estero.....	€ 70,00
Sostenitore.....	€ 70,00

### Puoi pagare con:

- *carta di credito* sul sito [rivistadialoghi.it](http://rivistadialoghi.it)
- *conto corrente o bonifico sul conto postale* n. 97314009  
Iban IT 48 M076 0103 2000 0009 7314 009  
intestato a FAA - via Aurelia, 481 - 00165 Roma

contatti:

☎ 06.661321

✉ [abbonamenti@editriceave.it](mailto:abbonamenti@editriceave.it)

editoriale

**Attraversare l'incertezza**

di Gabriele Gabrielli

primo piano

**«Unire le città per unire le nazioni». In dialogo con Mario Primicerio**

di Enzo Romeo

**Quale cittadinanza per il Mediterraneo?**

di Nello Scavo

dossier

**Camminare insieme, al tempo dell'incertezza**

a cura di Pina De Simone e Piero Pisarra

**Scenari dell'incertezza**

Forum con Bruno Bignami, Enzo Pace, Simona Segoloni

**Certezza e incertezza nell'esperienza umana**

di Giovanni Grandi

**La comunicazione senza dialogo. Profili simbolici di un'epidemia**

di Giuliana Parotto

**Nello spazio di un "forse", la spiritualità dell'incertezza**

di Piero Pisarra

**Quello che farebbe Gesù. Il lavoro pastorale nell'epoca dell'incertezza**

di Giuliano Zanchi

**Il cammino e la svolta. Quale riforma per una Chiesa sinodale**

di Dario Vitali

eventi&idee

**La legge di Bilancio 2022**

di Marco Iasevoli

**Dialoghi tra credenti. Cantieri italiani**

di Giulio Osto

il libro&i libri

**Disinformazione e infodemia minano la democrazia**

di Gian Candido De Martin

**Per conoscere Armida Barelli**

di Chiara Santomiero

**Spigolature teologiche**

di Francesco Miano

**La morale ha bisogno di Dio?**

di Andrea Loffi

profili

**Lino Monchieri (Brescia, 1922-2001)**

**Maestro, scrittore, testimone di pace e libertà**

di Luciano Caimi

